



RELOAD FOLDER

reload.realityhacking.org

reload - mindcafe - via della pergola 5 milano

radioreload: radio.autistici.org

#13

Nicaragua .Bananeras

.Il paradiso avvelenato

.Cos'e' il Nemagon

.Effetti del Nemagon

.Cinque anni di lotta: cronologia

.Divide et impera. Davide Golia e le multinazionali
inesistenti

.Polvere e vento. I bananeros sotto i palazzi del potere

.Di nuovo in cammino

IL PARADISO AVVELENATO

di Sergio Ramirez

L'aria odorava di vaniglia, di mais e di eucalipto. Dalla cordigliera di vulcani ardenti le fitte foreste e gli aranceti scendevano fino al mare. Così si presentavano le pacifiche e fertili terre del Nicaragua quando Tomas Gage, frate irlandese giramondo e probabilmente spia al soldo della corona britannica, le attraversò a dorso di mulo nel secolo XVII battezzandole "*el paraiso de Mahoma*". Tre secoli più tardi quel paesaggio idilliaco era scomparso. L'aria odorava di insetticida al cloro irrorato dagli aeroplani sopra i campi di cotone, e di veleni residuali con i quali si cospargevano le piantagioni di banane.

Il cotone generò in Nicaragua la cosiddetta *fiebre blanca*, enormi ed effimere fortune, rapidamente ed allegramente dilapidate. La coltivazione fu abbandonata quando la Cina entrò sui mercati internazionali con la propria produzione. Il suo unico ricordo sono le acque inquinate. Un'eredità che secondo gli esperti durerà per i prossimi cinquecento anni. Gli insetticidi, infiltratisi nel sottosuolo hanno raggiunto le falde acquifere sicché qualunque pozzo che si scavi fa sgorgare acqua inquinata. Dall'acqua, il veleno passa nel latte materno. E i bambini che prendono il latte dal seno delle madri sono condannati a tracannare *toxaclorofeno*.

Le compagnie *bananeras* giunsero nel paradiso dopo il 1950 portando la *fiebre verde*. E i mortiferi pesticidi, due dei quali proibiti negli Stati Uniti: il *Nemagón* e il *Fumazone*. Conosciuti come *la rugia della morte*, producono danni irreparabili al sistema nervoso, ai reni, alla pelle, e alle ossa. Causano sterilità, tumori, leucemia. Conducono alla follia, all'insonnia, alla morte.

Nei villaggi dove le *bananeras* traevano la forza lavoro, i bambini giocavano nelle pozze bianche dove venivano lavate le botti che contenevano il veleno. Le stesse botti che venivano utilizzate dai contadini per raccogliere l'acqua piovana. Una di queste bambine, figlia di Flor García, è ora conosciuta come *la bambina di vetro*. Le sue ossa sono così fragili che le è impossibile reggersi in piedi o afferrare un cucchiaino.

Un altro bambino, Juan José, ha dovuto abbandonare la scuola. Soffre di fortissime emicranie, come se la testa fosse sul punto di esodere. Ha continue emorragie al naso, urina sangue e sta perdendo la vista. E Ana Maria Mendoza, la bimba che non diede alcun grido quando nacque e che da allora non ha mai pianto. E' muta e non ha mai imparato a camminare. "Mia figlia è come un uccellino che mangia soltanto briciole", dice sua madre.

Petrona Martinez raccoglieva i caschi di banane, prima di passare all'impacchettamento e quindi all'irrigazione delle piante, insieme a suo marito. Hanno avuto due gemelle. Una delle bambine ha sviluppato il cosiddetto *mal de pescado*: era necessario farle il bagno sei volte al giorno per spegnere l'intenso bruciore che l'affliggeva. E' morta senza che il suo corpo provasse mai la sensazione del freddo. L'altra bambina soffre di disfunzioni ormonali. Patrona, la madre, è storpiata, invalida a vita.

Bernardo Espinoza trascorse anni irrigando le piante di banane con un sacco pieno di *Nemagón* sulle spalle. Ora, appena si avvicina ad una piantagione dove abbiano irrorato quei pesticidi, sente le viscere in fiamme e deve allontanarsi immediatamente. I medici gli hanno detto che le viscere potrebbero esplodergli, e per questo viene chiamato *uomo bomba*. E' sterile e perde i capelli. Il figlio che ha avuto prima della sterilità soffre di rachitismo.

Lucas Evangelista ha un figlio che nonostante il passare degli anni ha il corpo di un bambino di sei mesi. I medici hanno detto che non crescerà più. La sua foto che osservo in questo momento è di tre anni fa, per cui non sono sicuro che sia ancora vivo. E Lucas Evangelista, il padre del bambino che non crescerà, è l'uomo che non dorme. Il *Nemagón* che ha respirato nelle piantagioni di banane gli causa insonnia, un'insonnia senza tregua. Condannato a non dormire mai più.

Queste immagini sono state prese davanti a capanne costruite con canne e con tetti di paglia. Abitazioni cadenti in un paesaggio sterile fatto di alberi rinsecchiti, polvere e abbandono, in quella pianura desolata di Chinandega dove l'aria immobile sembra ribollire sotto il sole cocente. In quei villaggi vivono i contadini le cui vite cambiarono per sempre sotto gli effetti della *rugia della morte*.

In duecento hanno intrapreso una nuova causa giudiziaria presso il tribunale di Managua contro una dozzina di aziende multinazionali, produttrici del veleno ed ex proprietarie delle piantagioni di banane, per duecento milioni di dollari. Probabilmente la causa si trasferirà negli Stati Uniti, poiché queste imprese se ne andarono tempo fa dal nostro paese.

Quali speranze in un giudizio tra deboli e potenti? Più di dieci anni fa, tramite un accordo extragiudiziale stipulato in Texas, la Standard Fruit pagò 28 milioni di dollari ai lavoratori agricoli denunciati. Ai loro villaggi di Chinandega giunsero assegni di cento dollari per famiglia. Il resto si perse per strada, nelle mani di avvocati e dirigenti sindacali. E' ciò che sempre accade, quando il paradiso è raggiunto dalle fiamme dell'inferno.

Sergio Ramirez

(Pubblicato su El Nuevo Diario del 15 marzo 2001 <http://www.elnuevodiario.com.ni>; Traduzione di enriZac enrico.zac@libero)

COSE' IL NEMAGON

Il Nemagòn o Fumazone, come è stato conosciuto in Nicaragua ed altri paesi del Centroamerica, è un "plaguicida" o pesticida con alcune proprietà di fertilizzante che è stato utilizzato nelle piantagioni bananeras per eliminare, principalmente, un verme microscopico la cui presenza impediva l'esportazione delle banane negli USA. Le multinazionali nordamericane, dedicate alla coltivazione delle banane, così come i produttori nazionali, ne hanno fatto uso nelle loro piantagioni. Inoltre si è attribuito al Nemagòn proprietà di fertilizzante dato che, tanto la pianta della banana come il frutto stesso, crescevano più velocemente e miglioravano la loro qualità.

Il Nemagòn si chiama genericamente Dibromo-Cloro-Propano, più conosciuto come DBCP. Si conosce anche con altri nomi commerciali come : BBC12, Fumazone, Fumagòn, Fumazone 86 E, Nemaabròn, Nemaforme, Nemagòn Soil Fumigant, Nemagòn 20, Nemagòn 90, Nemanax, Nemapaz, Nemaset, Nemazòn, OS 1897 OXI-DBCP, etc. Così che, nel resto del documento, faremo riferimento indistintamente al Nemagòn o DBCP.

Nel 1977, in un settore della Occidental Petroleum in Lathrop, California, USA, ricercatori scientifici scoprirono che la sostanza chimica, Dibromo-Cloro-Propano (DBCP) causava sterilità nei lavoratori di questa installazione e ciò provocò l'immediata proibizione del suo utilizzo in California e due anni dopo (1979), in tutti gli Stati Uniti.

Nonostante negli USA si proibì l'utilizzo del DBCP all'interno del paese, si permise, però, la sua fabbricazione per l'esportazione nei vari paesi del Terzo Mondo, cioè, dell'America Latina ed i Caraibi, Asia ed Africa dove le multinazionali della coltivazione delle banane avevano i loro investimenti.

In un secondo tempo, la Oficina Norteamericana para la Protección del Ambiente (United States Environmental Agency, USEPA), ritirò, negli USA, la registrazione della marca del prodotto chimico DBCP dato che, questa sostanza aveva potenzialità cancerogene per gli esseri umani, provocando alterazioni ai testicoli ed era un tossico genetico che causava rottura nei cromosomi e resisteva nell'ambiente lasciando residui e provocando inquinamento nell'atmosfera, nel suolo e nelle acque.

In Costa Rica si proibì il consumo di Nemagòn nel 1978, ma i distributori del prodotto avevano grandi scorte di questo chimico agricolo e lo vendettero al Nicaragua ed all'Honduras dove non esistevano ancora leggi che lo proibivano.

Fonte: Associazione Italia-Nicaragua

GLI EFFETTI DEL NEMAGON

Sterilità

Dopo aver verificato che il contatto per assorbimento od inalazione del DBCP produceva sterilità negli uomini derivante da una bassa produzione di sperma, i laboratori clinici specializzati trovarono, nei loro risultati, casi di uomini che già non producevano spermatozoi, meglio conosciuto come Azoospermia ed altri casi in cui la produzione è inferiore al normale, Oligospermia.

Si sono riscontrati anche casi di Teratospermia in cui il soggetto produce spermatozoi ma sono deformati. In tutti questi casi la diagnosi finale è di sterilità ; bisogna, inoltre, considerare un altro effetto che deriva dalla sterilità e cioè l'impotenza con le conseguenze psicosomatiche che ne derivano.

Cancro

Dagli stessi studi ed analisi realizzate in vari paesi si è giunti alla conclusione che questo pesticida provoca cancro con uno spettro molto ampio : cancro alla pelle, allo stomaco, ai reni, all'intestino ed ai testicoli ; così come ad una grande varietà di organi e parti del corpo.

Difetti della nascita

In base ai risultati apportati da molti scientifici molte donne, che sono venute a contatto con il prodotto, non hanno potuto essere madri perché abortiscono dopo poche settimane e hanno sofferto di tumori, dolori alle ossa ed atrofia muscolare. Gli effetti più gravi, però, sono state le malformazioni congenite nella prole dato che il DBCP provoca alterazioni nella riproduzione delle cellule.

Altri effetti

Si sono scoperti effetti con processi degenerativi come la caduta dei denti, la perdita della vista e danni al sistema nervoso centrale. Si sono osservate vesciche ed irritazione alla pelle così come irritazione agli occhi, al naso ed alla gola. Si è accertato che, l'esposizione continuata al DBCP produce sintomi visibili come eccessiva lacrimazione, nausea e giramenti di testa.

Negli altri esseri viventi

Il DBCP, inoltre, uccideva rane, uccelli e maiali e tutte le creature che bevevano acqua inquinata nelle piantagioni.

Danni all'ambiente

Oltre a causare gravi danni alla salute dei lavoratori, il DBCP inquina l'aria che si respira, l'acqua che si beve ed il suolo dato che è altamente persistente e può rimanere nella terra per molti anni. Nel caso del Nicaragua la realtà è molto più tragica dato che, le bananeras in Chinandega, quando cominciò la produzione a fine degli anni '60, si svilupparono su terre che furono coltivate con cotone negli anni '40 e '50 e ciò significa che avevano già ricevuto una forte carica di prodotti chimici, come pesticidi, insetticidi, etc., che causarono effetti simili al Nemagòn. A conseguenza di ciò, la contaminazione raggiunge, ora, grandi proporzioni dovuta all'accumulazione di tutti questi residui tossici che, con il passare del tempo, si sono applicati e disgraziatamente, continuano ad applicarsi su queste terre.

Fonte: Associazione Italia-Nicaragua

CINQUE ANNI DI LOTTA: CRONOLOGIA

1999/novembre

A conclusione di una marcia di 150 chilometri, settecento lavoratori ed ex lavoratori agricoli delle bananeras di Chinandega nel Nicaragua occidentale giungono a Managua, capitale del paese. Protestano davanti all'ambasciata statunitense e all'Assemblea Nazionale. Chiedono che la Standard Fruit Company riconosca loro un indennizzo per i danni e le malattie provocate dall'utilizzo dell'insetticida Nemagón nelle piantagioni.

2000/settembre

Seconda marcia da Chinandega a Managua. I lavoratori ed ex lavoratori delle bananeras si accampano per alcuni giorni davanti all'Assamblea Nazionale. Chiedono che venga approvata al più presto una legge che li protegga e consenta loro di esigere un indennizzo dalle multinazionali straniere che produssero ed utilizzarono il Nemagón in Nicaragua.

2000/novembre

L'Assemblea Nazionale approva la legge 364: "Legge Speciale per Promuovere Processi Richiesti dalle Persone Colpite dall'Uso di Pesticidi Fabbricati a base di DBCP". La legge mette le basi per costringere le multinazionali fabbricanti, distributrici, applicatrici e commercializzatrici del Nemagón e Fumazone a pagare gli enormi danni provocati, durante tutti questi anni, ai lavoratori ed alle lavoratrici delle piantagioni di banane.

2001/marzo

Le cause giudiziali da parte dei lavoratori delle bananeras nei confronti delle multinazionali statunitensi iniziano ad essere depositate presso le competenti sedi a Managua, capitale del Nicaragua. Le imprese denunciate sono Shell Oil Company, Occidental Chemical Corporation, Standard Fruit Company, Dole Food Corporation Inc., Del Monte Foods y Dow Chemical. Boanerges Ojeda, rappresentante legale dei lavoratori rende noto che le analisi hanno dimostrato che i lavoratori delle bananeras patiscono sterilità, malformazioni genetiche e cancro. Victorino Espinales, presidente di ASOTRAEXDAN (asociación de trabajadores afectados por el Nemagón) denuncia che, secondo le statistiche, il 67% dei lavoratori soffre di sterilità o altre malattie gravi.

2001/giugno

I rappresentanti dei bananeros rendono noti i risultati di esami medici effettuati su 400 donne fra i 39 e i 45 anni che negli anni settanta lavorarono nelle bananeras di Chinandega. A 53 donne è stato diagnosticato cancro all'utero causato dall'esposizione al Nemagon. Secondo le statistiche dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) in Nicaragua l'incidenza tumorale è dieci volte superiore alla media dei paesi in via di sviluppo. Intanto due delle multinazionali citate in giudizio, Occidental e Del Monte, negano decisamente ogni responsabilità e minacciano di controdenunciare i lavoratori delle bananeras.

2002/marzo

Il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti notifica le richieste dei lavoratori delle bananeras nei confronti di sette aziende multinazionali statunitensi. Le cause intraprese coinvolgono 3600 persone. Gli indennizzi richiesti superano i cinquemila milioni di dollari, una cifra superiore al doppio del prodotto interno lordo del Nicaragua.

2002/ottobre

Victorino Espinales, sindacalista e presidente dell' ASOTRAEXDAN Asociación de Trabajadores y Demandantes del Nemagón y el Fumazone, denuncia pressioni nei confronti dei Tribunali Civili da parte del Procuratore Generale della Repubblica Francisco Fiallos per ostacolare i processi in corso e favorire le multinazionali. Secondo la Procura Generale la Legge 364 che consente ai lavoratori danneggiati dall'uso del Nemagon di citare in giudizio le imprese multinazionali, è incostituzionale ". All'origine di queste manovre ci sarebbe un intervento dell'ambasciatore statunitense a Managua

Oliver P. Garza presso il governo nicaraguense. A Chinandega i lavoratori scendono in piazza a difesa della legge 364.

2002/novembre

Dopo cinque giorni di cammino e 140 chilometri dalla città di Chinandega, circa tremila ex lavoratori delle bananeras vittime del Nemagon giungono a Managua, capitale del paese. Vengono a protestare contro i governi di Nicaragua e Stati Uniti e in difesa della Legge 364. Denunciano che negli ultimi tre anni sono più di trecento le persone decedute a causa degli effetti del nemagon. La marcha del nemagon si conclude con successo. L'Assemblea nazionale e il Governo nicaraguense si impegnano a non riformare la legge 364. I mezzi di informazione nicaraguesi e l'opinione pubblica si interessano alla vicenda dopo anni di silenzio. Il processo può continuare.

2002/dicembre

Vida Benavente, giudice della Terza Sala Civile del Tribunale di Managua emette una sentenza che condanna tre multinazionali nordamericane, SHELL OIL COMPANY, DOW CHEMICAL CORP. e STANDARD FRUIT COMPANY (conosciuta negli USA come DOLE FOOD COMPANY) a pagare quasi 490 milioni di dollari ai denunciati dei primi 5 processi dei 36 presentati in Tribunale. Beneficiari della somma saranno 583 ex lavoratori e lavoratrici ammalati a causa del pesticida Nemagon che le multinazionali hanno prodotto, esportato, commercializzato ed applicato nelle piantagioni di banane nella zona occidentale del Nicaragua. Le sentenze emesse ora passeranno alla Corte Suprema di Giustizia che dovrà autenticarle e passarle al Ministero degli Esteri che dovrà fare lo stesso. Da qui verranno poi inviate al Consolato nicaraguense a Washington che le passerà al Dipartimento di Stato statunitense e poi, al Dipartimento della Giustizia sempre a Washington che convocherà le multinazionali condannate per la sentenza in territorio statunitense. Non é ancora possibile prevedere quali saranno i tempi per la sentenza definitiva negli Stati Uniti, ma il primo grande passo é stato fatto

2003/ottobre

Seconda sentenza sul caso bananeras. Nora M. Manella, giudice della corte federale di Los Angeles, California, accoglie i ricorsi di Dow Chemical Company, Shell Chemical Company y Dole Food Company, e rigetta la richiesta di indennizzo dei lavoratori nicaraguensi. La sentenza emessa a Managua in favore delle vittime del Nemagon viene così ribaltata. Alla base della decisione del giudice statunitense alcune clamorose sviste degli avvocati nicaraguensi, tra cui errori nella trascrizione dei nomi delle aziende denunciate e violazioni procedurali delle leggi statunitensi.

2004/gennaio

Le multinazionali contrattaccano. In base ad una legge speciale statunitense contro la criminalità organizzata e la corruzione, controdenunciano gli ex lavoratori delle bananeras. Secondo l'accusa i lavoratori nicaraguensi, i loro avvocati e i medici si sarebbero organizzati per realizzare una truffa milionaria ai danni delle multinazionali, falsificando esami medici e chiedendo indennizzi per persone che non hanno alcuna malattia e che non hanno mai lavorato nelle piantagioni.

2004/febbraio-marzo

Dopo gli ultimi negativi sviluppi, le vittime del Nemagon sono di nuovo in marcia da Chinandega a Managua per chiedere l'appoggio del governo nicaraguense. Per più di un mese circa quattromila bananeros dell'ASOTRAEXDAN restano accampati davanti all'Assemblea Nazionale ottenendo sempre più consensi e solidarietà all'interno del paese. Deputati e governo si impegnano a intervenire in loro favore. Il loro leader Victorino Espinales denuncia: "Questa marcia è diversa dalle altre perché sospettiamo che i nostri avvocati si siano accordati con le imprese statunitensi a nostra insaputa". Negli ultimi mesi, a seguito di manovre che hanno portato all'esclusione dai processi in corso di tre multinazionali, Occidental Chemical Co., Chiquita Brands e Del Monte, e dopo le clamorose sviste procedurali che hanno portato all'annullamento della prima sentenza di condanna delle multinazionali, molti lavoratori hanno abbandonato l'ufficio legale di Walter Gutierrez, che da parte sua accusa Espinales di fare il doppio gioco.

DIVIDE ET IMPERA. DAVIDE, GOLIA E LE MULTINAZIONALI INESISTENTI

E' stato detto da molti che la lotta degli ex lavoratori delle bananeras, poveri contadini ammalati e semianalfabeti, contro alcune delle multinazionali più potenti al mondo, è la battaglia di Davide contro Golia. Ma questa volta la battaglia è ancora più dura. Questa volta infatti il Davide di turno sembra completamente uscito di senno e in queste condizioni non si capisce come possa avere la meglio sul gigante.

Accade infatti l'incredibile, l'inconcepibile, l'inimmaginabile, il sovrannaturale. Accade in questa vicenda che questo Davide, proprio quando ha messo al tappeto il Golia, ritorce la lama contro se stesso e si suicida lasciando in vita il gigante che attendeva il colpo di grazia.

Questo è accaduto. Che un gruppo di umili contadini aveva vinto a Managua, Repubblica di Nicaragua, una causa storica, e ottenuto il diritto a ricevere un indennizzo di circa 500 milioni di dollari dalle superpotenze planetarie. Che gli avvocati di questi contadini si presentano al processo di appello in California, United States of America.

Che il giudice californiano scopre che gli avvocati che difendono i contadini hanno denunciato aziende che non esistono. Ovviamente non è possibile ricevere un indennizzo milionario da un'azienda che non esiste. La sentenza che imponeva alle multinazionali di pagare viene annullata per gravi vizi procedurali.

500 milioni di dollari sfumano. 500 milioni di dollari sfumano perché l'avvocato Gutierrez e i suoi collaboratori, ovvero alcuni tra i più stimati, affermati, retribuiti avvocati della Repubblica di Nicaragua, hanno commesso una serie di incredibili sviste procedurali, tra cui errori nella trascrizione dei nomi delle aziende denunciate.

Chissà quali terribili pressioni, quale stress deve aver sopportato l'avvocato Gutierrez, illustre uomo di giurisprudenza, per mantenersi integerrimo di fronte alle manovre delle multinazionali più potenti del pianeta. Uno stress così terribile da condurlo a commettere errori tanto grossolani, ma non abbastanza per decidere di lasciare a qualcun altro la difesa dei bananeros in questo storico processo. Gutierrez resta al suo posto, promette ricorsi e rimborsi, insulta e minaccia chi lo accusa di malafede come il leader dei bananeros Victorino Espinales.

E così il fronte dei bananeros si disunisce, si lacera. Si fanno avanti gli opportunisti, i furbi. I contadini ammalati diventano ostaggi di battaglie personali. L'informazione di regime riporta lo spettacolo. Qualcuno inizia ad insinuare il dubbio che dietro la lotta dei contadini ammalati di Nemagón si celi un colossale imbroglio ai danni delle multinazionali e del governo.

E i potenti tirano un sospiro di sollievo mentre assistono compiaciuti all'ennesima guerra tra poveri. *Divide et impera*, la storia che si ripete, la lezione che non s'impara.

enriZac enrico.zac@libero.it

POLVERE E VENTO. I BANANEROS SOTTO I PALAZZI DEL POTERE

Managua, 20.02.2004.

Il *Barrio Bóer* si trova al confine con il parco "Pedro Joaquín Chamorro" e in prossimità dell'Assemblea Nazionale, il Parlamento della Repubblica del Nicaragua. E' un quartiere popolare, sorto disordinatamente sulle macerie del terribile terremoto del 1972. Le abitazioni hanno il tetto di lamiera e il pavimento di terra. Proliferano i venditori ambulanti, le bancarelle, le *pulperías*.

Le *pulperías* sono piccolissimi negozi a gestione familiare che vendono un po' di tutto. Se chiedi una coca cola, il liquido contenuto nella bottiglia di vetro ti viene versato in una bustina di plastica trasparente. Per bere dovrai praticare un foro sull'angolo e succhiare. Una coca cola costa meno di mezzo dollaro. Poco per chi è abituato ai prezzi europei. Moltissimo per chi, come la maggioranza degli abitanti di Managua deve ogni mattina inventarsi qualcosa e, se avrà fortuna, riuscirà a racimolare l'equivalente di due o tre dollari.

In questi giorni le *pulperías* espongono cartelli a caratteri cubitali che annunciano "*se venden frijoles y tortillas*". Nel quartiere c'è grande agitazione. Il motivo è la presenza di uomini e donne con la pelle bruciata, contadini ed ex lavoratori delle bananeras di Chinandega. Sono le vittime del Nemagón, il pesticida che ha avvelenato migliaia di persone. Sono in 4200 nell'area che si estende tra il Parlamento e la Vicepresidenza. E' il luogo della protesta, dove si collocano gli studenti universitari quando manifestano contro il governo.

I *bananeros* sono giunti alcuni giorni fa a piedi da Chinandega. E' la terza marcia dal dicembre 2002. Hanno camminato più di 130 chilometri fino alla capitale per chiedere una pensione al governo e far conoscere il loro dramma. Per ora la sorte non è stata favorevole: uno di loro è morto (Luis Alberto Narvaez) e la unica risposta ricevuta è che una commissione del governo sta considerando la questione.

Ana María Bolaños, 49 anni, abita nel quartiere. «Mi hanno chiesto di vendere da mangiare, ma io non ho niente. Io cucino soltanto se mi avvertono in anticipo» riferisce la donna. «Dai loro leader ricevono una razione di due libbre di riso e fagioli per sedici persone». Nel suo patio sono in molti in paziente attesa. E' un movimento insolito nell'abitazione di Ana Maria, una costruzione con tetto di lamiera e spazio sufficiente per due letti. I *campesinos* fanno la fila per lavarsi. Secundino Lopez, originario di Somotillo, Chinandega sta pagando un cordoba per un bidone di acqua.

Quando ha sete Secundino si reca presso una delle rare fontane che si trovano nei dintorni. Sua moglie è tornata indietro a metà della marcia verso Managua perché stremata. Ha problemi di vista, soffre di emicrania, due degli effetti provocati dal Nemagon nei lavoratori delle bananeras. Tra gli altri vi sono sterilità e gravi malattie della pelle. «Ringraziamo questa signora, anche se dobbiamo pagare. Solo così possiamo lavarci».

Alle sei e mezza del mattino i *campesinos* dormono o si dondolano nelle amache appese ad alberi di eucalipto con scarse foglie; altri si sono collocato sotto tende improvvisate conteli di plastica di un metro quadrato appena. Tra una tenda e l'altra c'è uno spazio di pochi passi.

Ci sono pietre ovunque e legna che arde. Sono cucine improvvisate dove donne come Ramona Umana Santana, 44 anni, preparano i pasti. Di notte questa donna, che non possiede neppure un telo di plastica con cui coprirsi, stende un sacco di quelli che si utilizzano per i fagioli e si mette a dormire per terra. La dieta quotidiana è a base di fagioli, riso e banane cotte, consumati in recipienti e bicchieri di plastica. Colazione, pranzo e cena, sempre lo stesso.

Su un cartello affisso fuori dal parco Chamorro si legge "Yankees go home". C'è gente che sta mangiando. Forte odore di urina e sacchetti di plastica sparsi. I contadini però mangiano come se fossero in trattoria. Più in là, a duecento metri, sono state installate cinque latrine.

«L'installazione di una latrina è un lavoro di ore», dice Francisco Herrera Canales. «Si fa il buco, si colloca la latrina. Quando il buco è pieno se ne fa un altro, e così via». La dottoressa Guillermina

Quant, del Ministero della Sanità, riferisce che questo lavoro è già stato fatto 14 volte. Quant informa che stanno proliferando le malattie respiratorie, come laringite e bronchite. Il Ministero ha installato un consultorio medico nella zona.

Alle otto del mattino in una delle tende, quella di Victorino Espinales leader del gruppo dei bananeros, inizia la divisione di biscotti secchi. Anche per pranzo vengono distribuiti alimenti. I contadini porgono i loro cappelli, dove viene lasciata cadere la razione. Due manciate di biscotti in piccoli pezzi lasciate da qualche passante. «I benefattori sono scarsi. I politici, diretti alla Presidenza, alla Vicepresidenza, all'Assemblea non ci fanno caso, neppure adesso che ci sono le elezioni» riferiscono i campesinos.

«La notte è molto dura» dice Victorino Espinales. «A dormire per terra ci si sveglia con dei lividi grossi così... E poi c'è il freddo e il vento. Molti si svegliano con mal di gola e occhi arrossati per la polvere. E' molto dura. Anche durante il giorno il vento soffia forte sui teli di plastica che ci servono da riparo».

Alle nove del mattino si vede arrivare una moltitudine di persone. Si sparge la voce che sta arrivando Tomas Borge, ex comandante del Frente Sandinista di Liberazione Nazionale, ora deputato e figura di primo piano del FSLN, secondo per popolarità soltanto a Daniel Ortega, ex presidente e leader del FSLN. C'è un furgone con il marchio dell'Assemblea Nazionale e un altro veicolo con provviste del Centro Internazionale di Solidarietà di Cernusco, Milano, Italia. Una donazione di duemila dollari.

«Vedo solo il signore con i capelli bianchi» dice uno. «Dov'è Tomas Borge? Non lo vedo...». «E' quello col capello. Quello laggiù, guarda!». «E' bello? Fammi vedere, fammi passare!» dice una donna. «Eh... datevi una calmata, se viene Daniel cosa dite, che sta arrivando Gesù Cristo?».

(enriZac Tradotto e adattato da El Nuevo Diaro del 21 febbraio 2004. "Frio y vientos para ex bananeros" di Octavio Henriquez. <http://www.elnuevodiario.com.ni>)

DI NUOVO IN CAMMINO

Dopo oltre un mese di permanenza nella capitale, i bananeros ripartono per Chinandega. Da Managua il resoconto di Giorgio Trucchi dell'Associazione Italia Nicaragua.

Verso le 11.30 di lunedì 22 marzo l'accampamento dei bananeros afectados dal Nemagòn era in subbuglio. Decine e decine di bus lo circondavano, tutti messi a disposizione dal Ministero dei trasporti (MTI) e con la presenza dello stesso ministro che spiegava alla gente in quanti salire, dove dirigersi, come fare questo e come fare quello.

L'attesa spasmodica era per l'arrivo della delegazione dei dirigenti della Asotraexdan che da oltre due ore erano riuniti con la commissione del governo per la firma degli accordi. Con difficoltà si riusciva a trovare un parcheggio per l'enorme quantità di veicoli dei mezzi di comunicazioni, delle associazioni e organismi che per 42 giorni hanno visitato quotidianamente i bananeros portando la loro solidarietà morale e concreta. Tutti in attesa con uno zaino sulle spalle, borse di plastica in mano e il tempo che non passava.

Tra la gente spiccavano le magliette dei membri del Centro de Derechos Humanos (CENIDH) e visi conosciuti della Coordinadora Civil con i quali ci siamo scambiati impressioni e idee su questi improvvisi accordi. Molti dubbi, tante perplessità e la totale sfiducia nei confronti di un presidente e un governo che hanno repentinamente cambiato idea accettando il dialogo fino all'altro ieri nemmeno ipotizzato.

Poi comincia a farsi strada la notizia che da mercoledì a Managua inizierà la sesta Cumbre dei capi di stato del centroamerica, Messico e Caribe conosciuta come "Tuxla", a cui parteciperà anche Vicente Fox, presidente del Messico e in cui si parlerà di CAFTA, Plan Puebla-Panama, ALCA e di accordi commerciali bilaterali e regionali.

Cominciano a filtrare notizie secondo le quali la polizia avrebbe chiesto nei giorni scorsi di lasciare il posto e lo stesso avrebbe fatto con i membri della ex Contra che chiedono terra e che sono accampati ad alcune centinaia di metri dalla Ciudadela del Nemagòn, come è stata battezzata in questi mesi di presenza a Managua. Anche con la ex Contra il governo ha firmato accordi frettolosi ed

ora gli sta chiedendo di andarsene.

L'impressione che il governo non volesse presentare ai presidenti centroamericani uno spettacolo "poco dignitoso" o che temesse azioni spettacolari dei bananeros e della ex Contra approfittando della Cumbre di Tuxtla, è una ipotesi che potrebbe avere un certo fondamento.

Nonostante questo, la gente si accalca intorno alla macchina che porta la delegazione della Asotraexdan che arriva con le copie firmate degli accordi. Dopo uno scambio d'impressioni con noi, con il CENIDH, la società civile e varie persone in cui si rimarca l'importanza di mantenere il contatto con queste organizzazioni proprio per evitare giochi ambigui del governo, inizia un'assemblea con le migliaia di persone presenti nell'accampamento, in diretta televisiva con vari canali televisivi e radio nazionali.

Il discorso di Victorino Espinales é breve e preciso e tocca tutti i punti degli accordi. Con la firma si sono apportate alcune modifiche agli accordi stessi, tipo la decisione di non aspettare 15 giorni per la riunione con la commissione che si é formata e gli avvocati nordamericani e statunitensi, ma di programmarla già per lunedì 29 marzo. Questo dovrebbe accelerare l'organizzazione dei primi incontri di negoziazione con gli avvocati delle multinazionali.

Inoltre é stato stabilito che nel giro di un mese verranno preparate le condizioni per un censimento della popolazione colpita dal Nemagòn, attività che dovrà concludersi in 90 giorni. Il governo coprirà le spese per il censimento e questo servirà per mettere in moto il già conosciuto accordo firmato con il Ministero della sanità, che dovrà aiutare dal punto di vista medico le persone ammalate.

Durante l'intervento, Espinales ha dichiarato che quello che stanno firmando non é un assegno in bianco per il governo, ma ha ribadito che é solo l'inizio per smuovere le acque e che se non ci saranno le risposte promesse la prossima volta non arriveranno in 5 mila, ma in 20 mila.

Dopo altri interventi l'assemblea finisce e la gente comincia a prendere posto sugli autobus che in poco tempo si mettono in marcia. La *Ciudadela del Nemagòn* si svuota velocemente, lasciando i segni dei tanti giorni passati stesi per terra o su di un'amaca, i segni di fuochi su cui si é cucinato quello che tanta gente solidale ha portato quotidianamente e che é stato ricordato in un lungo elenco di ringraziamenti durante l'assemblea. I circa 3 ettari di terreno restano spogli e la Avenida Bolivar riprende il suo aspetto desolante di sempre.

Ora arriva la parte più difficile perché bisognerà seguire passo a passo l'impegno del governo che, alla fine, esce anche con un'immagine positiva che non si é per nulla meritata. Resta la sensazione che si sarebbe potuto osare di più, chiedere l'approvazione di tutti i punti proposti, che si sarebbe dovuto inchiodare il governo alle sue responsabilità per aver lasciato migliaia di persone ammalate al freddo della notte, per averle fatte sloggiare per far passare il patetico Carnival 2004, per non aver voluto dire chiaramente che le multinazionali non riusciranno MAI a portare in tribunale queste persone perché hanno alle spalle un governo che le protegge, per non essersi nemmeno degnato di passare un minuto con loro, per non aver ricordato i morti che sono costati questi 53 giorni d'inferno e di lotta.

Negoziazione é negoziazione. Dai che ti do e alla fine la scelta è stata quella di dare fiducia al governo per mettere alla prova la sua parola e per iniziare un percorso. E' una decisione da rispettare. E' la loro decisione e seguiremo ogni istante dell'evolversi di questa storia infinita.

(Giorgio Trucchi - Associazione Italia Nicaragua)